

«WAR ON DRUGS»

→ **La proposta** della Global Commission on Drug Policy (Onu)

→ **Il rapporto:** i tossicodipendenti sono aumentati, le mafie sono più potenti

L'antiproibizionismo è l'unica arma efficace per combattere la droga

Foto di Humayoun Shihab/Ansa



Afghanistan Un gruppo di contadini in una coltivazione di oppio

Ha aumentato la circolazione della droga, le malattie infettive e il potere delle mafie: la guerra delle droghe è fallita, bisogna cambiare strategia. È la proposta della Commission on Drug Policy dell'Onu.

PIETRO GRECO
GIORNALISTA E SCRITTORE

«La guerra alle droghe è fallita. E ha avuto conseguenze devastanti per persone e società in tutto il mondo. C'è bisogno urgente di un cambiamento radicale nella politica di controllo delle sostanze stupefacenti». L'incipit del rapporto *War on Drugs* appena pubblicato dalla Global Commission on Drug Policy, una

commissione indipendente voluta dalle Nazioni Unite per rielaborare la politica globale sulle droghe, non poteva essere più duro. E più chiaro.

L'analisi è spietata. 50 anni dopo la Convenzione dell'Onu sulle sostanze stupefacenti e 40 anni dopo che Richard Nixon ha dichiarato la «guerra alla droga», il risultato è che le sostanze stupefacenti sono più diffuse che mai: dal 1998 al 2008 i consumatori di oppiacei nel mondo sono passati da 12,9 a 17,4 milioni con un incremento del 34,5%; i consumatori di cocaina sono passati da 13,4 a 17,0 milioni (+ 27%); i consumatori di cannabis, infine, sono passati da 147,4 a 160,0 milioni (+ 8,5%).

Anche le mafie sono più ricche e potenti che mai. Malgrado non siano

mancati successi, per così dire, militari e numerose bande di trafficanti siano state sgominate, la mafia mondiale della droga si è dimostrata un'idra dalle cento teste. Ne taglia una e subito ne spunta un'altra.

Ma l'approccio repressivo non ha determinato solo il fallimento nel contrasto alla diffusione della droga e all'illegalità. Ci sono state, sostiene la commissione, anche altre conseguenze nefaste. La criminalizzazione delle persone che consumano sostanze che creano dipendenza si è trasformato in uno stigma che ha concretamente impedito la prevenzione e la cura di malattie gravi, come l'Aids. Nei paesi che hanno un approccio meno repressivo nel trattamento dei consumatori di droga, come la Germania, la Gran Bretagna, la Svizzera, l'Australia l'incidenza della contaminazione l'Hiv tra chi si inietta stupefacenti è sempre inferiore al 5%. Mentre risulta superiore al 10% in Francia o Malaysia, e addirittura al 15% in Portogallo e negli Usa, ovvero nei paesi che hanno un approccio più repressivo.

Bisogna cambiare approccio il più presto, sostiene la Commissione che è politica ma che si è avvalsa di gruppi internazionali di esperti. Anche le raccomandazioni sono forti e chiare. Occorre abbandonare l'approccio militare al contrasto della droga. Smettere di criminalizzare l'uso (non solo dalla cannabis, ma di tutte le droghe). Sia perché questo crea un mercato illegale facilmente preda delle mafie. Sia perché impedisce la cura della tossicodipendenza e di altre malattie.

Occorre favorire gli esperimenti con programmi di assistenza in uso in molti paesi Europei e in Canada. Occorre soprattutto rispettare i diritti umani dei tossicodipendenti, abolendo tutte quelle pratiche - come la detenzione forzata, il lavoro forzato, la coercizione fisica e psichica - che vengono spesso utilizzate come trattamento e che, sostiene la Commissione, devono essere considerate abusive. Insomma, occorre un radicale cambio di paradigma. Passare dal proibizionismo all'antiproibizionismo. La proposta della Global Commission on Drug Policy non poteva essere più radicale. Non sappiamo se verrà effettivamente recepita dagli stati. Ma, è certo, farà discutere. ♦

L'ultimo «respiro» di una stella lo ha registrato il satellite Swift

L'osservazione del cielo ci ha regalato tre scoperte nel giro di pochi giorni. La prima è descritta in due studi apparsi su *Science*. Gli scienziati hanno osservato per la prima volta l'ultimo respiro di una stella mentre viene divorata da un buco nero: si tratta di un lampo molto intenso e lunghissimo, catturato dal satellite Swift della Nasa. Eventi di questo tipo sono molto rari, in ogni galassia ne accade uno ogni 100 milioni di anni. Le emissioni di raggi X e gamma registrate dal satellite americano e confermate dai telescopi spaziali Hubble e Chandra X hanno già cominciato ad affievolirsi dopo la prima violenta esplosione osservata il 24 marzo scorso. Secondo le due ricerche, coordinate dall'università della California a Berkeley e dall'università britannica di Warwick, la stella, che era grande quanto il Sole, si è avvicinata troppo al buco nero che con la sua forza gravitazionale l'ha irrimediabilmente attirata a sé.

La seconda scoperta riguarda l'oggetto più lontano nell'universo mai visto da un telescopio. Si tratta di

Ancora dalla Nasa «Visto» l'oggetto più lontano dell'universo: ha 13,14 miliardi di anni

una stella o, meglio, della sua esplosione, avvenuta ai confini dello spazio osservabile 13,14 miliardi di anni fa. L'avvistamento, effettuato sempre dall'osservatorio spaziale Swift della Nasa, risale allo scorso aprile, ma i dettagli dell'evento saranno riportati a breve sulle pagine dell'*Astrophysical Journal*.

La terza scoperta rivela che l'universo delle origini era ricco di voraci e giganteschi buchi neri che crescevano a ritmi velocissimi nelle giovani galassie. La scoperta, pubblicata su *Nature*, è frutto di una ricerca coordinata dall'università delle Hawaii e basata su immagini e dati inviati a Terra dal telescopio spaziale americano Chandra. I buchi neri nati all'alba dell'universo ora si nascondono al centro di galassie lontanissime. Questi «mostri cosmici», secondo gli esperti, sarebbero molto più comuni di quanto ritenuto finora: sarebbero presenti in un grande numero di galassie lontane, compreso fra il 30% e il 100% delle galassie distanti circa 13 miliardi di anni luce dalla Terra.

CRISTIANA PULCINELLI